Anno XXX — Sabato 15 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 41

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riconvocazione del Parlamento

La politica africana fra i molti danni arrecati all'Italia fino dal suo nascere, ha pure contribuito a rinfocolare gli odi di parte e i dissidi personali.

Ci sono gli avversari della politica africana in buona fede, fra i quali siamo anche noi; ma ci sono anche coloro che trovano la scusa dell'Africa per tirare a palle infuocate contro il ministero e specialmente contro l'on. Crispi.

La chiusura del Parlamento prolungato più del solito fece sdilinquere dalla gioja tutti gli avversari di Crispi, che benedivano nell'interno del loro cuore alla difficoltà create dalla politica africana, sperando che sorgerebbe finalmente la tanto sospirata occasione per far cadere l'odiato ministro.

Invece l'on. Crispi, obbedendo a una felicissima idea, propose nel Consiglio dei ministri la riconvocazione del Parlamento, e il relativo decreto fu subito firmato dal Re e pubblicato.

—

Il sorpasso già avvenuto per le spese dell'Africa, le nuove spedizioni progettate richiedevano assolutamente che la rappresentanza nazionale venisse interrogata.

Ora è giunto il momento di parlar chiaro e far intendere al Governo quali siano veramente i desideri della Nazione.

La politica d'espansione ha certo pochi partigiani; ma d'altra parte a tutti dorrebbe che la nostra bandiera dovesse ripiegarsi innanzi al nemico senza aver ottenuto una legittima soddisfazione.

I soliti oppositori di mestiere non mancheranno di provocare scandali per far perdere tempo prezioso alla Camera.

Il ministero però dovrà mantenere la calma, e non lasciarsi soprafare dagli arruffoni. Bisogna assolutamente che il Parlamento fissi le linee da seguirsi nella politica africana, e dia al Governo i mezzi necessari per levarsi con onore dalle attuali difficoltà.

Se la rappresentanza nazionale fosse di nuovo prorogata senza essere venuta a nessuna definizione, in questo caso sorgerebbe in tutti spontanea la domanda: se un ministero che spende di proprio arbitrio i denari dei contribuenti, non curandosi di ottenere l'approvazione dei legittimi rappresentanti dei medesimi, possa legalmente rimanere alla direzione della pubblica cosa.

—

Fino al giorno 5 marzo fra i casi non molto probabili, ma non però impossibili, potrebbe accadere che il nostro valoroso esercito riportasse una brillante vittoria in Africa, e così la questione militare che oggi preme maggiormente sarebbe pressochè sciolta, e la discussione procederebbe certo con maggior calma. Se però non interviene questa lieta circostanza, il ministero dovrà affrontare francamente tutta la questione africana nel suo complesso e prepararsi a sostenere asprissima battaglia.

Noi abbiamo fiducia che al Parlamento verranno offerte esaurienti spiegazioni, e che la maggioranza potrà continuare a suffragare il ministero, così com'è, col proprio valido appoggio.

Speriamo però che i deputati non dimenticheranno che al di sopra dei partiti e delle persone vi è la patria, e al bene di questa tutto devesi sacrificare.

Fert

Disastro in un fiume

Brisbane, 14. In seguito a collisione il piroscafo *Pearl*, facente la traversata del fiume affondò. Sonvi quaranta annegati; finora si sono rinvenuti 21 cadaveri.

L'ITALIA E IL VATICANO
secondo don Davide Albertario

Un redattore della *Gazzetta di Mantova* ebbe un'intervista con don Davide Albertario, l'intransigente direttore del l'*Osservatore cattolico* e che trovasi a predicare a Mantova.

Trascriviamo quella parte dell'intervista che si riferisce all'accordo dei clericali con una parte dei liberali e al *modus vivendi* con il Vaticano.

—

« Profittai della compiacenza del mio interlocutore per domandargli che cosa pensasse di quel tale partito *conservatore dell'avvenire*, del quale parlarono alcuni giornali dell'Alta Italia tempo addietro, e le cui basi sarebbero state gettate da un illustre uomo parlamentare e da un illustre porporato.

— Può darsi che ciò sia avvenuto; e sarebbe desiderabile invero che un accordo duraturo potesse stabilirsi tra una parte degli elementi liberali e gli elementi cattolici; ma se è avvenuto, è avvenuto per iniziativa affatto personale di quel porporato, non d'intesa o per inspirazione del Vaticano. Io ho parlato parecchie volte col cardinale Rampolla, anche non è molto, e so che finora niente è intervenuto che induca la S. S. ad un orientamento diverso dal precedente nella politica verso l'Italia. Trattative serissime tra il Governo e il Vaticano, per un *modus vivendi*, ci furono già; ma abortirono causa il linguaggio di una parte della stampa liberale e causa certi discorsi veementi e certi dispacci e certe dimostrazioni avventate ed odiose.....

— E dire che un deputato veneto, tra i più noti e considerati, mi assicurò non solo che i negoziati erano corsi, ma che avevano approdato a una conclusione definitiva, tantochè se ne era già visto qualche effetto! Dimenticavo rilevare che il corrispettivo chiesto ed ottenuto dai cattolici era — secondo codesta diceria — la cessione al Papa della città Leonina e di una striscia di terra fino al mare.

— Figuriamoci! E' notorio che nessuno più di Leone XIII è animato da sentimenti affettuosi verso, l'Italia e nessuno più di lui fu sempre ed è ancora propenso a stabilire un accordo sincero tra le due potestà. Ma escludo che il fondamento di un tale accordo possa mai essere una porzione qualunque di territorio. Che dovremmo noi farcene oggi di una striscia di terra, o magari del l'intera Roma? Ci sarebbe di peso e null'altro. Lo abbiamo potuto intravedere fin dal 66 che cosa diventerebbe Roma papale serrata intorno da una potenza maggiore che, qualunque ne fosse l'atteggiamento, dovrebbe necessariamente regolare e direi quasi assorbire la vita e gli interessi della potenza minore.

Io allora studiava diritto a Roma; e ricordo benissimo il panico immenso che aveva colto il popolo romano e il malumore crescente sorto contro il Pontefice per l'improvviso rinvilio dei lavori e l'arenamento dei commerci creato dalla influenza italiana: — il malumore era così intenso che, mentre prima Pio IX quando usciva era sempre acclamatissimo dalla popolazione, allora affacciatosi al balcone per impartire la benedizione nella ricorrenza di una grande solennità, non si udì che qualche grido solitario in lingua francese, e non si vide nè un fazzoletto sventolare, nè un cappello agitarsi per l'aria.... L'accordo, sissignori, è indispensabile all'Italia, così ricca di popolo, di gioventù, di risorse, per consolidarsi potenza di primo ordine; l'accordo è utile alla Chiesa; ma deve poggiare solo su garanzie reciproche e indistruttibili.... Lo stesso Governo s'accorge della necessità di non trascurare le masse sottoposte all'egida del cattolicismo; — lo si vide a Milano dove, a mezzo dei Pisani-Dossi, esso favorì la unione dei cattolici coi liberali nelle recenti elezioni amministrative. E molti grossi comuni (dove non impera la massoneria, come a Torino) mostrano all'evidenza che una fusione dei cattolici cogli elementi d'ordine (fusione che sarebbe foriera della conciliazione), non solo è possibile ma probabile; — informino Milano, Venezia, Brescia, Verona.... »

NOTIZIE D'AFRICA

Bisogna vincere

Commentando il decreto reale che convoca il Parlamento scrive l'*Italia Militare*:

« Noi non sappiamo se rallegrarci o rammaricarci della deliberazione del Governo. Crediamo che vi sia stato indotto dal desiderio, forse dal bisogno, di troncare infondate accuse ed insani tentativi; è una questione di cui un giornale militare può non occuparsi.

Noi diciamo soltanto: Parlamento o non Parlamento, il generale Baratieri dev'essere messo in grado di vincere ed esservi messo il più presto possibile.

Si può rinunziare all'Harrar, all'Aussa, ad Assab, magari anche a Massaua, ma dopo la vittoria.

Bisogna *vincere ad ogni costo*. Oramai non si tratta tanto della nostra posizione in Africa, quanto della nostra posizione in Europa. La posizione di un popolo è legata al suo onore.

Si può rinunziare all'Africa, ma rinunziare alla vittoria sarebbe un tradire il paese. »

Il filo telegrafico Adigrat - Massaua

Si annunzia che il filo telegrafico Adigrat-Massaua da l'altra sera è interrotto a causa del cattivo tempo che ha imperversato lassù in questi giorni.

Si è provveduto subito per la immediata riattivazione.

Non si mette in dubbio che questa interruzione sia avvenuta in causa del cattivo tempo; ma può anche essere avvenuta per fatto del nemico; un drappello di cavalleria fa presto a tagliare un filo telegrafico.

La cosa non avrebbe nulla di grave, ma è un motivo di più per affrettarsi ad inviare i rinforzi che devono guardare le linee di comunicazione.

Nuovi fucili per l'Africa.

Si ha da Terni che, oltre i tremila fucili già annunziati, quella fabbrica di armi invierà in Africa altri mille fucili ultimo modello e relative baionette a lama quadrangolare.

Sarà così un totale di quattromila fucili che tra breve saranno spediti all'imbarco.

—

Qualcheduno osserva, non senza ragione, che in tal modo avremo in Africa l'inconveniente di due specie di fucili e di munizioni.

E' vero, ma l'inconveniente è meno grave di quanto appare a prima vista e per evitarlo non conveniva perdere la buona occasione di sperimentare i nuovi i nuovi fucili, sotto tutti i rapporti a cui deve rispondere un fucile da guerra.

I primi reparti che si inviarono in Africa furono armati col fucile vecchio perchè erano in parte composti di uomini provenienti da corpi a cui il fucile nuovo non fu ancora distribuito.

Non sappiamo a quali riparti d'Africa si darà il nuovo fucile, ma certo sarà a riparti composti di uomini che tutti già lo conoscono.

(Un ultimo dispaccio da Roma nega però che in Africa non siensi mandati fucili di nuovo modello. *N. d. R.*).

La grande spedizione partita ieri (14)

Si ha da Napoli 12:

I preparativi per questa partenza speciale fervono alacremente sia a bordo dei Piroscafi che nel R. Arsenale, ove è depositata la roba da imbarcare.

Le autorità di marina coadiuvano efficacemente il personale militare, per il sollecito invio sotto bordo di sandali e barche a vapore, mettendo a disposizione tutti i mezzi di cui dispongono per l'imbarco dell'enorme materiale, accumulato in Arsenale.

Stamane alle 8 il piroscafo *Umberto* si è ormeggiato in Arsenale al Molo Beverello, mentre gli altri due piroscafi, il *Gottardo* ed il *Po*, ancorati nel Porto Mercantile, procedevano all'istallazione delle stalle per i quadrupedi ed all'imbarco dei materiali.

Il capitano Motta del genio, il capitano Galato d'artiglieria, il tenente Araci del corpo contabile, preposti alle spedizioni, sono infaticabili, dovendo il primo provvedere a tutte le esigenze generali del servizio e gli altri tre alle operazioni d'imbarco sui singoli piroscafi.

Una lode va dovuta ancora all'impresa trasporti Elefante per il numeroso personale lavorante adibito.

Sul *Gottardo* sono stati caricati i seguenti materiali: 584 colli fra materiali sanitario medicinali e vestiario; 2000 casse di pasta; 4000 quintali di formaggio; 3300 casse di avena, 800 balle di fieno, orzo 870 sacchi; 20,000 sacchi vuoti, candele 50 quintali, scatole in conserva 40,000 ecc. ecc.

Sull'altro piroscafo *Po* i seguenti altri materiali:

Filacce 1000 balle; 300 colli di materiale vestiario; galletta 400 quintali; avena 2000 quintali; riso 200 quintali, orzo 1000 quintali; candele 50 quintali, pasta 200 quintali; 40 lanterne da campo; più diverso materiale di costruzione per baracche smontabili ecc.

Domani s'inizierà il carico a bordo dell'*Umberto*, sul quale non saranno caricati quadrupedi, ma molto materiale.

Invece domani stesso a bordo del *Po* e del *Gottardo*, s'incominceranno ad imbarcare i muli: oltre 100 per ciascuno di essi.

La truppa salvo contr'ordini, sarà così divisa: il battaglione bersaglieri sul *Gottardo*; due battaglioni fanteria sull'*Umberto* e l'altro battaglione fanteria sul *Po*.

ULTIME NOTIZIE

Baratieri si avanza

Entisciò, 14. (*Ufficiale*):

Il generale Baratieri avanzò ieri colle truppe occupando le alture di Fezalà già tenute dai nostri avamposti e donde scorgesi a circa sette chilometri la prima linea del nemico. Mentre la marcia procedeva regolarmente grosse bande nemiche si avanzarono dapprima correndo, poi lentamente, pel piano ondeggiante; dopo breve fermata i nemici però rientrarono nelle loro tende.

Tutto tranquillo dalla parte di Kassala, dove è cominciato il *Ramadan*.

Situazione migliorata

Roma, 14. Secondo telegrammi oggi pervenuti al Ministero, il generale Baratieri sarebbe riuscito con abile mossa nascosta ad accerchiare l'accampamento scioano verso nord-ovest, chiudendo al nemico anche le strade dell'Hamasen e del Seraè.

La situazione militare nostra sarebbe così sensibilmente migliorata.

Il Negus insiste sempre nel chiedere trattative di pace.

La notizia dei movimenti di Baratieri, fatti negli ultimi giorni, ha prodotto grande impressione al Ministero. Persone competenti li lodano.

L'*Italia Militare* dice che è giunto un dispaccio annunziante che qualunque trattativa di pace è rotta. Il maggiore Salsa che si era inviato al campo di Menelik, sarebbe ritornato da Baratieri con la risposta.

La dislocazione delle nostre truppe

Del Valle telegrafa al *Popolo Romano* da Entisciò 13:

Le nostre truppe hanno la seguente dislocazione:

Agli avamposti: la brigata Albertone composta dei battaglioni indigeni, con le 2 batterie indigene e le 2 batterie di cannoncini a tiro rapido.

In linea: sulle alture di Entisciò e retrostanti la brigata Dabormida, che è composta di 3 battaglioni bersaglieri, il battaglione alpini e il battaglione cacciatori con sei batterie da montagna.

In riserva: la brigata Arimondi ed il rimanente delle truppe.

Ieri sono arrivati al campo i tre battaglioni che erano stati scaglionati tra Asmara e Saganeiti.

In totale qui si dispone di 20.000 fucili circa con 60 pezzi.

Niente Lloyd austriaco

E' falso che il governo abbia conchiuso col Lloyd austriaco il noleggio di otto piroscafi. Il governo ha respinto anche le offerte di armatori italiani essendo vincolato con la navigazione italiana che fa un servizio ottimo.

Una dichiarazione di Baratieri

Secondo l'*Indipendente* di Trieste, il generale Baratieri durante il viaggio da Alessandria a Brindisi sopra un piroscafo dello Lloyd austriaco, quest'estate, avrebbe risposto alle persone che gli chiedevano se sarebbe ritornato all'Eritrea:

« Se il governo mi accorderà quant'io domando, ci ritornerò senz'altro: se non me lo accorda, la direzione della colonia non me l'assumo più ».

Makonnen all'incoronazione dello czar

Notizie da fonte tedesca recano che Makonnen andrebbe delegato del Negus all'incoronazione dello czar.

Menelik rimarrebbe a Makallè

La *Capitale* raccoglie la voce che Menelik, anche se non accadesse una battaglia, abbia tra i suoi progetti quello di insediarsi definitivamente a Makallè, antica capitale dell'impero, con i 50,000 uomini che sempre lo circondano.

Arton consegnato al governo francese

Arton, l'introvabile Arton, uno dei principali compromessi nell'affare del Panama, è giunto ieri a mezzogiorno a Calais, accompagnato da un agente della polizia inglese, e fu preso in consegna dalla polizia francese.

Dicesi che Arton, 5 giorni prima del suo arresto, voleva avvelenarsi.

FESTE IN BULGARIA

Ieri, nella cattedrale di Sofia, seguì la solenne cerimonia della conversione di Boris.

Padrino era lo Zar, rappresentato da Golenicheff. Vi assistevano anche gli inviati straordinari del Sultano, i rappresentanti di Francia, Grecia, i ministri e le notabilità.

Boris, andando alla cattedrale e ritornando al palazzo, fu accolto da entusiastici *urrà* della popolazione.

Poscia vi fu una grande rivista militare.

La *Sobranie* approvò, a titolo di regalo nazionale al principe Boris, la spesa di 500,000 franchi, che si depositeranno alla Banca Nazionale fino alla maggiorità del principe.

CASTELLI FRIULANI
DUINO

(Continuazione; vedi sabato 1 febbraio)

Presso la torre maggiore fu rinvenuta nel 1869 una lapide romana dei tempi di Diocleziano, riportata dal Pichler e della quale do qui il testo:

VICTO. IMP. CÆS.
OCLETIANO. PIO. FEL.
NT. MAX. TRIB. POT. III
RO. COS. ACILIVS. CLARVS
AL. OEV. NVM. MAI. EI.

In altri tempi, la piccola baia, ben difesa e munita, chiusa fra le roccie, dava sicuro asilo ai legni corsari, che, al servizio de' Duinati, correvano lungo le sponde dell'alto Adriatico; una facile via poi metteva dalla baia suddetta al castello.

Prima di passare a fare una rivista di quei fatti storici che qui si svolsero, voglio occuparmi alcun po' delle tante tradizioni e leggende di cui è ricco questo angolo di terra. Qui presso sorgeva a' tempi romani un faro, di cui indarno l'occhio dell'archeologo ricerca le rovine ed il sito, in un colle ruine del tempio sacrato al tracio Diomede. Ed a lieve distanza, alla Speranza augusta sorgeva dedicato un tempio. Le terme presso Monfalcone sono l'ultimo anello di quei ricordi storici, che tanto è dolce riandare nella mente. Sulle ruine del celebre *ninfeo* eressero poi i Torriani un palazzo. E qui favoleggiansi venuti Castone e Polluce, su questo lido si vuole sbarcassero gli Argonauti, qui venissero Medea e Giasone, qui Antenore... Ma ad altra, e ben più gradita tradizione, ricorre l'animo. Qui, su questo scoglio, in questo estremo angolo dell'Adriatico, si vuole ospite un giorno Dante, il divino poeta, che, esule per le terre d'Italia, ne toccò anche queste ultime regioni, dove, ad onta di tutto, si ostinano a volerne parlare la dolce favella. E con orgoglio viene additata al visitatore una roccia, che per l'appunto riceve l'epiteto *dell'Alighieri*, a cui, come alla *grotta di Tolmino* sta unita una preziosa tradizione.

Qui forse l'Alighieri, dice il Pichler, compose i due versi:

« Che mugghia come mar fa per tempesta
Se da contrarii venti è combattuto » (1)

Chi dal mare contempla Duino, vede verso destra, quasi a pie' della roccia e spiccante nel nereggiare di quella, un masso bianco, che

« Donna par ricoverta d'un velo,
Che abbracciata alla rocca si tien » (2)

Quella è la celebre *dama bianca*, ed a quel candido sasso sta collegata una truce leggenda che pure ha il suo lato gentile. Un brutale e feroce castellano di Duino, animato da rozzo ed inumano sentimento, volle precipitare da uno de' veroni del cupo castello, la propria moglie, che, battendo duramente la delicata e flessuosa persona, di candidi veli rivestita, contro la roccia, su quella rimase sanguinoso cadavere. Ma volle la pietà del Signore Iddio cangiarla in gelido masso, che tutt'oggi si può osservare. E così, secondo la popolare tradizione, rimane tutto il giorno e parte della notte, ma giunta la metà di questa dessa ritorna viva, si stacca dalla nera roccia che la circonda, aleggia leggermente lì presso; tre volte riappare per isparire nuovamente. Finalmente entra per gli ampi veroni del castello, dove, sospirosa cerca, e quasi con affanno la culla del suo bambino. All'alba, con atto dolente e con deboli gemiti si dilegua per ritornare gelida ed inanimata pietra.

Un'altra leggenda del pari gentile. Sulla costa, verso Sistiana, stanno due massi ritti come due statue, contro, la cui base, si sbattono i marosi spumeggianti e che vengono designati coll'appellativo *le due sorelle*. E tali furono un tempo, e gentili e belle giovanette, che ritornando verso casa di sera, s'arrestarono in riva al mare, sulla dura scogliera, attendendo... chi?... Forse la svelta barca guidata dalle robuste braccia di due gagliardi pescatori... Un nembo le avvolse, le rupi dalla sponda e le trasse nell'onde, dove trovarono la morte... E nella notte oscura sulle cime delle due roccie brillano alcune fiamme azzurrine: Sono le due anime gentili, che così si rivelano al viandante.

Di queste e di altre tradizioni che sul fosco maniero si narrano, uno scrittore francese, il Nodier, intessè un lugubre romanzo, fantasioso ed esaltato.

Gli antichi signori, i Duinati, in origine ci appariscono come vassalli de' Marchesi d'Istria, poi come soggetti al Patriarca d'Aquileja. Più tardi si dichiararono per la Casa d'Austria, alla quale fecero atto di sudditanza. L'ultimo dei Duinati fu Ramberto, col quale, morto nel 1395, finì la stirpe degli antichi signori del castello. A questo punto è importante aggiungere un fatto, ignorato o dimenticato da molti scrittori. Nel 1288, mentre, secondo la maggior parte degli storici, si assegna il castello di Duino ai Duinati, da alcuni antichi documenti si rileva, che esso feudo veniva concesso dal Patriarca d'Aquileja ad Aldermano de Portis, che aveva sposato Agnese di Duino. Poco appresso, assieme al castellatico di Mossa, gli veniva confiscato; ma nel 1344 troviamo nuovamente confermato il castello di Duino ai De Portis, nella persona di Ugo III.

Quando nel 1395, si estinse la famiglia dei Duinati, il castello e le altre loro dipendenze ricaddero, come beni feudali, alla Casa d'Austria, che ne investì i Waldsee. Non lasceremo però di parlare de' Duinati antichi, senza ricordare come Ugone di detta famiglia sia stato il primo capitano di Trieste dato dall'Austria, e ciò nei primordi del XIII. Ma non solo essi tenevano Duino, ma ancora il forte castello di Prem sul Timavo superiore e quasi tutto il Carso. Nel XI secolo risorta era a nuova vita l'antica abbazia di S. Giovanni del Timavo e di quella, con prepotenza e senza trovare solido ostacolo, s'impossessarono i signori di Duino.

I Waldsee eressero a quanto sembra e come già dissi il nuovo castello, che, sorto presso all'antico, in breve divenne la favorita abitazione ed intorno al quale andò fermandosi il borgo, che per opera dei nuovi signori fu cinto. Non vi abitavano sempre i Waldsee, ma in loro assenza vi lasciavano per capitani i nobili tedeschi Baumburger. Ed ecco un altro esempio, come abbiamo veduto parlando degli Strassoldo, di investiture concesse da feudatari poco o troppo dipendenti.

Nel 1472 passò dai Waldsee agli Hofer, che, d'origine tirolese, erano venuti ad abitare nel Goriziano, e che ebbero altri feudi nella regione finitima. Il primo di questi, Giovanni, morì pochi anni appresso combattendo contro a' Turchi.

Dapprima i della Torre l'ebbero in pegno, poi, seguendo nel dominio i capitani austriaci del nome Hofer; l'ebbero decisamente nel 1678. Fu sotto il loro dominio, che ci appare, nella tradizione, più cupo questo antico maniero, intorno al quale vagola, come intorno a quel di Villalta ed alle altre rocche Torriane, il terrore che vive nella coscienza popolare, spesso rappresentante l'alta moralità della storia. Nè certo conciliarono a sè il Cielo, nè la fiducia e l'amore dei vassalli coll'erezione che fecero nel borgo di un convento di padri Serviti, che, sorto nel 1590, fu in breve accresciuto e salì in rinomanza per importanti indulgenze concesse da papa Sisto V.

Ed i Torriani macchiarono la rocca più volte di sangue e più volte durante la loro signoria risuonarono le sale ampie del castello di grida, ora di gioia e tripudio nell'orgie prolungate, ora di dolore angoscioso, ora di crudeli minaccie. Nè già in questo lasso di tempo soltanto, Duino fu teatro di sanguinosi drammi, nè i suoi signori ebbero solo in quest'epoca a gavazzare ferocemente nel sangue. Anche i Duino ed i Waldsee lasciarono truci ricordi del loro dominio, prepotente e tiranno.

Nelle guerre sostenute con l'imperiali nei primi anni del XVI secolo i Veneziani assediarono Duino e, più fortunati dei Patriarcali, che indarno vi si adoprarono nel XIII secolo, vi entrarono facendo breccia nel baluardo che domina la strada fra il Timavo e Sistiana. Più tardi, e cioè nel 1547, fu assediato dai Triestini.

L'antica chiesetta fu eretta nel XVI secolo e consacrata alla B. V. precisamente il 29 di luglio 1543; l'attuale, edificata in luogo della prima fu dedicata a Sant'Anna il 12 di luglio 1700.

In essa si osserva una buona tela del Guadanuini, rappresentante S. Anna; inoltre pregevoli parati e altri quadri. Di un'altra chiesetta trovasi traccia nell'antica e diruta rocca, dove ancora pochi anni addietro restavano vestigi d'antichi affreschi.

L'antica torre, la più alta del restante complesso di edifici, s'estolle dal suolo ben 76 metri. Servì anticamente di prigione ed in essa si osservano ancora le traccie di antichissime porte doppie. Nei primi piani era scarsa la luce nelle orride secrete, mentre le celle de' piani superiori erano affatto cieche. Nel castello poi, secondo la tradizione, vi dovrebbero essere pozzi a trabocchetto, d'uno de' quali forse se n'avrebbe traccia fra la torre suddetta e gli spaldi.

Davanti all'ex convento dei Serviti, dei quali va fatto cenno del padre Bianchini, illustre astronomo, che eseguì importanti osservazioni dall'alto del torrione maggiore, si estende una larga spianata, detta *Gorizzutta*, che un tempo era tutta all'ingiro fornita di case, dove stavano gli *abitatori*.

In mezzo a detto spianato sorge il monumento al colonnello Raimondo della Torre, morto combattendo contro al grande Napoleone. Qui presso sta pure l'edificio, che serve agli Hohenlohe, attuali signori di Duino, per tenervi l'amministrazione della signoria. Di qui era l'antico ingresso col ponte levatojo, che per disotto d'un ampio portone metteva nella parte interna del castello. Ed ancora si osservano le fosse, le doppie cerchie di mura, i bastioni, de' quali alcuni in questi ultimi anni furono convertiti in ameni terrazzi, da dove la vista spazia contenta ed insaziata della bella prospettiva che le si para innanzi. Ma se da questa parte molto concorse alla difesa l'arte, ben poco potè aggiungere alle naturali risorse ad oriente, dove le roccie a picco rendevano sicura la posizione. Nella parte di fossa, che sta a settentrione, stanno poste, saldamente incassate nelle scarpe delle mura, le prigioni, che servirono fino al 1848.

Da un tetro cortile presso alla chiesetta partono quattro scale, delle quali son degne di ricordo *la nobile* e quella per forestieri, che mette, quest'ultima, in appartamenti, dove si ammirano antichi affreschi, in parte rovinati, in parte restaurati. La scala detta *nobile* è fatta a spira ovale, d'assai pregiato lavoro e sul suo vertice sta dipinto un affresco: *La gloria*. Nella sala d'aspetto ci sono i ritratti di famiglia e l'arma Hohenlohe. Fra i ritratti degli antichi Torriani si potrà anche osservare quello di colui che fe' calpestare i propri figli sotto le zampe dei propri cavalli. Ed in alcuni prigionieri posti a piedi d'un cavaliere a cavallo sembrano al riguardante quegli infelici giovanetti.

Nella stanza, dove nel 1660 fu ospite l'imperatore Leopoldo I ci sono pregievoli dipinti di Gherardo delle Notti, del Cima e d'altri. Qui un bellissimo verone sporge sul mare.

Splendide l'*antisala* e *la sala de conviti*, dove si ammirano stupende ceramiche, raccolte dall'ultima principessa di Hohenlohe, da pochi anni defunta e che fu anche buona pittrice e poetessa.

Nella seconda di queste due grandiose stanze s'apono tre veroni con tre diverse vedute: *Trieste, Istria, Miramar*!

In un altra sala nell'ala opposta del castello altri quadri e specialmente degni di nota quelli del Palma e del Tintoretto, nonchè alcuni di scuola fiamminga (Rembrandt, Van der Velde, ecc.) Ricca la biblioteca ed altre ricche raccolte di majoliche anche in questa parte del castello.

Dell'armeria più nulla; nell'ampio salone si osserva soltanto l'armatura di Nicolò della Torre; tutto il restante è stato trasportato a Trieste, a Vienna ed in altri luoghi.

Prima di finire ricorderò il parco, dove amene ombre, graziosi chioschi, viali verdeggianti.... e sedili, e terrazzi e statue e laghetti fanno dimenticare il tetro maniero ed i truci ricordi d'altri tempi e fanno vivere nella dolcezza del più soave degl' incanti.

—

Al prossimo sabato non *Prem* o *Primano*, ma invece *Gutenech* e *Jablanca*.

Udine 12 febbraio 1896.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Divina Commedia « Inferno », V, 29, 30.
(2) Principessa di Hoenlohe — « La dama bianca », leggenda.

CRONACA PROVINCIALE

DA MERETTO DI TOMBA
La mascherata-farsa

Ci scrivono in data 14:

Ieri nella frazione di S. Marco, ebbe luogo la mascherata-farsa, che vi ho già annunciato.

Subito dopo mezzogiorno la gente faceva ressa nella borgata e quando cominciò la rappresentazione la folla era enorme.

Come vi dissi, si rappresentò la farsa: *Il fallimento del signor Carletto*, in costume del 600 o 700, non so bene.

L'argomento è questo: Il sig. Carlo Rossi ha fallito per essere troppo di buon cuore e perciò troppo largo nel beneficare, ed è stato costretto a vendere la sua casa di campagna, che passò nelle mani d'un vecchio usurajo molto irascibile. Nel giorno che costui viene ad abitare nella sua nuova possessione, si adira con i servi e con i facchini perchè non si sbrigavano a mettere a posto le suppellettili. Se la prende anche con il cocchiere e non vuole pagargli il prezzo pattuito.

Servi, facchini e cocchiere si mostrano malcontenti del nuovo proprietario, e rimpiangono il suo predecessore.

Vengono poi in una giardiniera quattro signori, cantando. Uno di questi propone all'usurajo di riacquistare la casa per conto del Rossi. L'usurajo non ne vuol sapere e si ritira infuriato.

I rimasti si fanno portare da bere e poi, d'accordo con l'oste, stabiliscono di stancare la pazienza dell'irascibile usurajo mandandogli in casa un'infinità di seccature, per costringerlo in tal modo a rivendere la possessione ch'egli aveva, si può dire, usurpatu. Allora comincia un andirivieni di gente d'ogni specie.

Entrano primi alcuni arabi che portano in giro la Gran Maga, cantando una bella nenia. La Gran Maga predice il futuro al padrone di casa, che è irritatissimo.

Usciti gli arabi entrano i soldati a fare gli esercizi nel giardino, e costringono l'usurajo a esercitarsi con loro.

Segue poi una comitiva di mendicanti, che non vuole andarsene a mani vuote; quindi un mugnajo ostinato che vuole assolutamente che il suo asinello vada al pascolo nel giardino.

Entrando parecchi contadini che bevono il vino del padrone; gli uccellatori vengono a stendere le reti; un ciarlatano costringe il disgraziato usurajo a trangugiare le sue medicine e gli mangia le frittole.

L'usurajo che schiatta dalla rabbia, si ammala ed è costretto ad andare a letto; ma i seccatori non sono ancora contenti e gli mandano la musica a suonare sotto le finestre.

Allora l'usurajo che non ne può proprio più, si decide a rivendere la proprietà al sig. Carletto.

Tutti sono contenti, e al suono della musica si grida: Viva il sig. Carletto! — e così ha termine la mascherata-farsa.

Tutti gli esecutori sostennero bene la loro parte.

Tutti i costumi erano molto belli e graziosi.

Primeggiavano gli uccellatori in verde. Elegantissimo era il costume della banda (di Colloredo di Prato), con pantaloni bianchi fino al ginocchio, giacca bianca, cintura di cuojo con sciabola, bottoni, filetti e volanti gialli, mezza mantellina e calze color viola, cappello a larga tesa e piuma bianca. La brava banda suonò egregiamente e con molta accuratezza prima della rappresentazione, durante la stessa e dopo.

Al geniale spettacolo assistette una straordinaria quantità di pubblico. Vi erano quasi tutte le famiglie civili dei paesi vicini, ed alcune della vostra città.

Erano pure presenti quasi tutti i parroci e cappellani dei dintorni.

Don Fabio Simonutti, cappellano di S. Marco e organizzatore della festa, era tutto affaccendato affinchè ogni cosa riescisse per bene, e davvero egli può essere contento dell'opera sua poichè tutto andò proprio a puntino, e gli spettatori rimasero soddisfatissimi.

Lunedì si ripeterà l'attraente spettacolo.

DA SEQUALS
Il sindaco precipitato in un burrone e morto

Scrivono in data 14:

L'altra sera verso le 10 il sindaco di Sequals Osvaldo Odorico rincasava dal vicino Toppo in carrettina tirata da un cavallo. Quando fu nella rapida discesa presso a Sequals per la strada che conduce a Spilimbergo, non si sa come, staccaronsi i tiranti della carrettina. Il cavallo prosegui la sua corsa e la carrettina senza freno andò a finire nel burrone vicino ove l'Odorico precipitò a capofitto rimanendo all'istante cadavere.

Tale fine tragica produsse dolorosissima impressione perchè l'Odorico era generalmente amato, era uomo intelligente, colto, adorno di elette virtù.

DA TARCENTO
Cassette per le lettere

Ci scrivono in data 14:

In questa simpatica cittadina, sparsa di borghi più o meno lontani dal centro, v'è una sola cassetta per le lettere, e questa si trova attaccata al portone d'ingresso dell'ufficio postale.

Una cassetta, l'anno scorso, fu collocata alla stazione ferroviaria, ma poco dopo fu levata nè si sa il perchè.

Chi dunque deve impostare una lettera deve recarsi all'ufficio postale, perchè non trova, come ho detto, altre cassette.

Chi sta in piazza o lì vicino troverà comodo quest'uso; ma chi sta lontano, nei borghi discosti uno o due km. certo non ne sarà soddisfatto; si domanderà il perchè quelli della piazza debbono avere la cassetta e gli altri no, mentre gli aggravi comunali sono in egual misura pagati. Il ragionamento fila a segno, onde è logico provvedere.

Le cassette non costano nulla. Le direzioni delle poste le somministrano gratuitamente ai municipi che ne fanno richiesta; quindi senza spese si potrebbe rendere più soddisfacente e regolare questo importantissimo servizio.

G.

DA TOLMEZZO
Ballo sociale

Ci scrivono in data 14:

(*V. F.*) Come già ebbi a darvi notizia, ieri sera avemmo al nostro *De Marchi* l'avvenimento mondano della stagione: *il ballo sociale*, al quale io ho assistito in qualità di vostro corrispondente.

L'elegante sala messa con semplicità e buon gusto era pronta ad accogliere la nostra *élite* che alle ore 22 rispose tutta intera all'appello.

Sapete che non è mio costume far nomi, ma concedetemi questa volta un'eccezione alla regola, tenuto conto del brillante esito della festa e della nota elegantissima che in essa portarono tutte le signore intervenute.

Il colore dominante nelle *toilettes* era il rosa. In rosa con stupenda guarnizione di margherite bianche erano le graziosissime signorine Quaglia, in rosa e violetto la simpatica signorina Cardona, in rosa pure la signorina Linzzi e le tre bellissime sorelle Marioni, le cui brune testine spiccavano sopra l'elegante corpetto *ponson*. Ammirate le *toilettes* chiare delle sempre splendide signorine Clori e Delia Chiussi. Graziose quelle bianche delle signorine Moro e Parisatti, e la celestre della simpaticissima Roma Picottini. Notata pure la signorina Gatti, la quale, essendo di partenza, per la forza di volontà di un nostro conoscente venne in indovinata *mise* da viaggio a salutare le sue amiche.

Anche le signore erano splendidamente rappresentate. Notai la signora Romana De Marchi, la signora Chiussi, la signora Larice, la signora Marioni, la signora Este; in elegantissime *toilettes* la intellettuale signora De Marchi-Da Pozzo, la signora Amarli-Quaglia, la signora Tavoschi, la signora Agnoli e la signora Linzzi che, con la signora Bellavitis che era in elegante toilette *héliotrope*, sono un vero acquisto per la nostra società tolmezzina. In eleganti *toilettes* chiare la signora Schiavi, la signora Mussinano e la signorina Bettini, nonchè la signora Tortora in toilette *creme* adorna di una fresca *parure* di fiori *ponson*.

Anche il sesso forte si fece onore; al ballo brillantissimo, la *vecchia guardia* rappresentata autorevolmente dal cav. Quaglia, dai signori Schiavi, Moro, Da Pozzo, Linussio e Gortani mantenne inalterate le tradizioni di altri tempi, e questo non per giudizio mio, ma delle signore e signorine che poterono apprezzare la forza dei rispettivi garretti.

La *petite jeunesse dorée* guidata dal simpatico ed instancabile nostro Sindaco, signor Lino De Marchi, si fece anch'essa molto onore.

Alle ore 24 con una quadriglia diretta dal nostro Commissario, avv. Tortora, un vecchio ed impenitente mondano che sa a tempo e luogo togliersi dalle spalle una decina d'anni e tener testa ai più focosi ballerini, si chiuse la prima parte del ballo e si dette l'assalto alla cena, preparata con tutto il *comfort* possibile in due belle sale; la stessa fu inappuntabilmente servita dal signor Londero Giorgio, direttore dell'Albergo « Alle Alpi » che si ebbe per ciò generali elogi e congratulazioni.

E poi... non vi dico che questo: albeggiava quasi e si ballava ancora, e tutti erano al loro posto di combattimento.

Ringraziando anche a nome del *Giornale di Udine*, pel cortese invito fattomi, son sicuro interpretare i sentimenti degli amici intervenuti, presentando rallegramenti e congratulazioni ai signori Tortora, De Marchi e Chiussi, ai quali spetta il merito di aver organizzata e compiuta la splendida festa.

DA PORDENONE
Incendio

L'altro giorno a San Quirino si manifestò il fuoco nel fienile di certo Antonio Franceschinis. Le fiamme si comunicarono alla sottostante stalla ed a due attigue tettoie di proprietà di De Rosa Laura e Lavaroso Osvaldo; e fu per il pronto soccorso prestato dai vicini, se furono in breve circoscritte e salvate dal fuoco.

Il danno complessivo ascende a lire 2750; niuno dei danneggiati era assicurato.

Non si hanno a deplorare disgrazie nelle persone. Non si è potuto stabilire finora l'origine dell'incendio, e sembra che debbasi escludere ogni sospetto di delitto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 15. Ore 8 Termometro 3.4
Minima aperto notte 1.8 Barometro 757.
Stato atmosferico: coperto
Vento: Est Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 14.6 Minima 3.6
Media 6.66
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.13	Leva ore	7.56
Passa al meridiano	12.21 20	Tramonta	19.32
Tramonta	17.33	Età giorni	2.

Per l'Africa

Col treno delle 7.3 di stamane partirono per l'Africa sette soldati del 15° Regg. Cavalleria *Lodi*.

Furono salutati ed accompagnati alla stazione ferroviaria, dal Colonnello e e da gran parte degli ufficiali del Reggimento, che offrirono ai partenti sigari e bibite.

La fanfara accompagnò i sette soldati suonando allegre marcie.

—

Credesi che domattina col treno delle 4.50 parta pure il terzo drappello del 26° fanteria.

Il maggiore generale Osio contro il re Teodoro

Come abbiamo già annunciato, l'egregio maggiore generale Osio, che comanda la brigata di Udine, accompagnò la spedizione inglese del 1868 contro il re Teodoro.

Un assiduo del *Corriere della Sera*, ricordando questo particolare, dice:

« Non vi pare a questo proposito opportuno di ricordare come ci sia nell'esercito nostro un distinto ufficiale generale che, col grado di capitano di stato maggiore, seguì tutte le operazioni dell'esercito inglese, quali si svolsero ben oltre Macallè ed Amba Alagi?

« E il maggiore generale Osio, che ora comanda la brigata Bergamo, di guarnigione ad Udine, vi risulta che sia stato interrogato, che ci si sia valsi in qualche modo della sua esperienza, della sua pratica dei luoghi, della sua competenza in materia? ».

Dichiarazione

A scanso d'equivoci dichiariamo che il sig. *Enzo Mario Zaro* ha cessato di far parte della redazione del *Giornale di Udine* fino dall'ultima settimana dello scorso mese di dicembre.

La commemorazione del comm. Pirona al Consiglio provinciale

Il deputato provinciale cav. Fabris, commemorando il compianto comm. *G. A. Pirona* nella seduta che il Consiglio provinciale tenne lunedì scorso, disse le seguenti parole:

Signori!

E' debito nostro di ricordare in segno di onoranza, in quest'aula, il nome di chi, eletto dal Consiglio provinciale, ebbe a far parte della Giunta di statistica, senza interruzione fino dal 1867, il nome del comm. *Giulio Andrea Pirona*, di recente morto nell'ora in cui stava per adempiere, con scrupolosa coscienza, ad uno dei molti doveri che si era assunti nell'interesse del paese e della scienza.

L'ufficio provinciale di statistica è una istituzione, la cui azione, meno per quella parte che riguarda il lavoro ordinario affidato ad impiegati del governo, di rado si rende manifesta, e nella provincia nostra, l'attività di essa, si riassume fino al presente, nella compilazione della statistica pastorale dell'anno 1869, ed in quella del bestiame del 1881. Sono due lavori statistici, e sì dell'uno che dell'altro, fu relatore il comm. *G. A. Pirona*.

La statistica paragonabile alla fotografia istantanea, ha tanto maggior valore, quanto più, cogliendo un dato momento lo riproduce al vero, e così fatta, essa serve a scopi molteplici a segnare i progressi, il moto più o meno accelerato della vita materiale, intellettuale e morale di un paese.

E questi speciali lavori cui ho accennato, che toccano immediatamente l'economia agricola della nostra provincia, riuscirono notevoli anche per il metodo scientifico, per la diligenza delle indagini, per la giusta valutazione dei fenomeni, ed in pari tempo per la genialità della forma adoperata dal relatore comm. *Pirona*, per quanto ne fosse refrattaria la sostanza, e fermarono, oltre l'attenzione dei cultori di questo genere di studi, anche l'attenzione ufficiale dell'on. ministro di agricoltura, che per la Giunta, e specialmente per il suo relatore, ebbe parole di encomio, che a lui, modesto com'era, valsero non ambite onorificenze.

E tra le pubblicazioni utili che direttamente interessano la provincia nostra, benchè non emanate dall'ufficio di statistica, ricorderemo un'altra importante relazione del *Pirona*, quale membro del Consiglio sanitario al Ministero dell'Interno, sull'inchiesta intorno alle condizioni igienico-sanitarie dei Comuni pubblicata nel 1885, lavoro codesto di maggior volume degli altri e di merito indiscutibile.

Non è della nostra competenza di dire quale posto spetti al *Pirona*, naturalista, tra i naturalisti italiani. La sua fama aveva passato i confini del paese ed era ben noto a' stranieri che, colla sua morte, videro tolto un forte collaboratore della scienza — ed il nostro Marinelli, di recente parlando di lui che gli fu maestro ed amico, lo poneva a canto ad A. Lazzaro Moro del quale, egli dice, se forse non agguagliò la sintesi poderosa e l'intuito scientifico, certamente superò di gran lunga le benemerenze, per quanto concerne la illustrazione della nostra provincia. Non diremo neppure di un lavoro, limitandoci soltanto ad accennarlo, di altra e diversa natura di quelli la cui materia trattava ogni giorno — del Dizionario Friulano — il codice della nostra parola dialettale, ormai giudicato un monumento linguistico letterario, e per il quale conseguiva, colle maggiori soddisfazioni spirituali, anche una premiazione pecuniaria in seguito al concorso aperto dal governo.

Di tutto questo e di altro ancora che tocca il sentimento di friulani che, nell'onore tributato ai propri concittadini, sentono onorata la Patria — altri ha parlato in modo alto e degno.

A me, o Signori, per la semplice ragione, il caso, di essere stato collega dell'illustre estinto, nella Giunta di statistica, venne affidato l'incarico di questi brevi cenni, coi quali mi sono limitato, ripeto, a segnalare che il mandato che egli tenne dal Consiglio provinciale disimpegnò in modo superiore ad encomio, che con ciò ha reso un servizio alla Provincia nel riguardo de' suoi interessi economici — ed è per questo che sentiamo il dovere, oggi che ci raccogliamo per la prima volta, dopo il deplorato avvenimento della morte del comm. *G. A. Pirona*, di rendere pubblico omaggio alla sua memoria.

Bollettino giudiziario

Rozza Giovanni, vice cancelliere alla pretura di Oderzo, è sospeso per un mese dallo stipendio e tramutato a Tarcento.

Renne vice cancelliere da Tarcento è tramutato alla pretura di Oderzo.

Un altro concittadino che si fa onore

Ieri abbiamo accennato al signor Luigi Mazzoli che debutterà in breve nel *Guarany* a Pinerolo; ora sappiamo che il giovane artista Teobaldo Monticco, nostro concittadino, che nel passato settembre felicemente debuttò a Cividale nella *Favorita*, è stato scritturato in qualità di primo basso, dall'impresa Vernier, per eseguire le opere *Guarany* e *Forza del Destino* al teatro Sociale di Gorizia nella imminente stagione di Quaresima.

Un elogio spetta al distinto quanto modesto maestro Franco Escher, che seppe sì egregiamente istruire il giovane Monticco nella difficile arte del canto; ed auguri all'allievo, che, senza alcun incoraggiamento morale e materiale, soltanto con la sua intelligenza, volle e seppe riuscire, facendo onore a sè ed a colui che per primo gli svelò i segreti dell'arte.

I falsificatori delle banconote austriache

Mercoledì scorso, a Faedis, quel maresciallo dei carabinieri, assistito dalla guardia campestre, fece una perquisizione nella casa di Agostino Bortolutti (ora in arresto) in Bellazoja.

La perquisizione non fu senza risultato, poichè vicino ad un pozzo fu rinvenuto un involto contenente 12 banconote austriache da 5 fiorini.

Risultò pure che la fabbricazione veniva eseguita nel granaio di Luigi fu Mattia Bortolutti di Costalunga, ove lavoravano anche i litografi Panzeri e Valzacchi.

Ora che l'autorità ha le prove materiali del delitto, il titolo del reato dovrà essere quello di *falsificazione di B. N. austriache.*

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « 26° Fanteria » Gerboni
2. Mazurka « Giannina » Basciù
3. Gran scena e terzetto nell'opera «I Vespri Siciliani» Verdi
4. Polka « Infernale » Graff
5. Preludio ed introduz. nell'opera « Gli Ugonotti » Meyerbeer
6. Galopp «Saltimbanchi» Gerboni

Il mercato

di ieri riuscì meno animato del primo giorno.

Si ebbero in complesso 1359 capi bovini, 87 cavalli, 22 asini e 1 mulo.

Andarono venduti circa 140 buoi, 120 vacche, 30 vitelli sopra l'anno ed 80 sotto l'anno.

Amba-Alagi e Makallè

L'interessante pubblicazione di A. Paronelli, si trova in vendita presso l'Emporio giornalistico di A. Moretti al prezzo di cent. 50.

In vista del freddo!

Dalle guardie di città, di servizio alla stazione ferroviaria, venne arrestato certo Giuliano Ellero di Francesco, di anni 46, da Passons, perchè ieri sera, verso le 16.45, aveva rubato al cocchiere del tram Giuseppe Iob, un *paletot*, che teneva sulla carrozza.

La refurtiva gli fu sequestrata.

La festa di S. Valentino

Nel pomeriggio d'ieri in via Pracchiuso c'era un affollato andirivieni di gente; le osterie del *borgo* erano piene zeppe; e buoni affari fecero i venditori del pane benedetto, delle chiavi e, più di tutti, quelli delle nocciuole, degli aranci *et similia*.

La giornata era splendida, primaverile; il concorso di gente durò fino a sera.

Il trattenimento al Collegio Paterno

Alle 20 la sala del teatrino era stipata di gente in modo straordinario; molte signore e signorine s'erano date convegno alla festa, che riuscì egregiamente.

Dopo qualche marcia suonata dalla fanfara del Collegio il sig. D'Angier presentò alcuni dei suoi giuochi di prestidigitazione, che gli procurarono molti applausi.

Il cuoco ed il segretario, la brillante commedia di Scribe, fu interpretata con disinvoltura dai convittori Rousell, Provvisionato, Bosero, d'Agostini, Camilotti Mazzaroli ed A. Trenca, il quale ultimo ci diede perfettamente il carattere di *Souffrè* e fece sbellicar dalle risa il numeroso uditorio.

Tutti furono applauditi.

L'amore d'una bambina, poesia di Fusinato fu declamata proprio da un amore di bimba: Maria Girotto, figlia del Direttore del Collegio; la quale si presentò al pubblico elegantemente, sfidando impavida il fuoco della ribalta. Declamò con sentimento, e fu rimeritata di unanimi battimani, tanto che dovette presentarsi al proscenio per ben due volte.

La peur, bel monologo scritto in lingua francese dal sig. A. Zuccaro, fu recitato con molta *verve* dal convittore Bosero: autore ed attore furono calorosamente applauditi. (Congratulazioni con l'amico Zuccaro.)

La replica della farsa *La mia quiete! la mia quiete!* riuscì brillante ed i convittori D'Agostini, Tomaselli, Toso, Provvisionato e Mazzaroli che la interpetrarono, furono applauditi.

Una parola d'elogio va tributata all'egregio sig. Antonio Tocchio che gentilmente si prestò ad istruire i convittori.

Durante gli intermezzi suonava un concerto di mandolinisti, che pure gentilmente si prestarono.

Due marcie briose della fanfara del Collegio diedero la chiusa al trattenimento, che, ripetiamo, riuscì ottimamente in ogni sua parte.

Bravo, dunque, il prof. Girotto che, mentre fa divertire i suoi invitati, procura un lieto svago ai convittori, con trattenimenti educativi e che lasciano gradita e memore impressione in coloro che vi assistettero.

FUNERALIA

Libero Tunini, figlio di quella forte e modesta famiglia di lavoratori che per la specchiata onestà, e l'illibatezza di costumi gode la stima e l'affetto dell'intera cittadinanza, ebbe questa mane degni ed imponenti funerali.

Imponenti per il corteo di circa 500 persone che spontaneamente accorsero ad accompagnare all'ultima dimora la giovane vittima del lavoro.

Dopo le insegne ecclesiastiche, precedeva il carro una grandiosa e splendida corona confezionata all'orto Agrario per incarico degli amici del defunto.

Sul carro stavano altre tre corone: della famiglia, della Direzione e Consiglio della Società Operaia e della famiglia Gervasoni.

Rappresentavano la famiglia e seguivano il feretro i fratelli dell'estinto Angelo e Tiziano, fiancheggiati dai più stretti amici.

La Direzione ed il Consiglio della società Operaia e gran parte dei soci, preceduti dalla bandiera, completavano il corteo fra il quale spiccavano impiegati e rappresentanze di opifici ed uffici tecnici cittadini.

Circa 500 torcie facevano ala al funerale.

Ringraziamento

La famiglia Tunini, profondamente commossa per la straordinaria manifestazione d'affetto addimostrato da quanti vollero onorare colla loro presenza, invio di corone e torcie i funerali del suo amato *Libero*, ringrazia tutti indistintamente, e domanda venia se fra tanto dolore incorse in qualche dimenticanza.

CARNOVALE

Al beneficio della Croce Rossa

stassera al Pomodoro avrà luogo una veglia mascherata con premi.

Domani

ultima domenica di carnevale, grandi veglioni mascherati al Nazionale, al Cecchini ed al Pomodoro.

A Paderno pure si ballerà.

La festa dei fiori

che avrà luogo la sera di lunedì al Minerva, promette di riuscire veramente splendida, poichè grande sarà il concorso di maschere.

Il teatro sarà elegantemente addobbato e trasformato in giardino.

NUOVE SCOPERTE

LA FOTOGRAFIA DELL'INVISIBILE

I RAGGI RÖNTGEN

di Antonio Piani di Palmanova

(Vedi n. 32, 33, 34, 36, 38 e 39).

Il diverso contegno fra i raggi dell'anodo e quelli catodici, si rende molto bene evidente coi *tubi di Crookes*. Si tratta di due globi di vetro, ciascuno dei quali ha tre elettrodi che comunicano col polo positivo ed uno che va al polo negativo. Nel primo globetto la pressione residua supera i 2^{mm}, nel secondo è inferiore ad un milionesimo di atmosfera (questi vuoti spinti a così estremi limiti, si ottengono mercè la macchina pneumatica a mercurio di Geissler o mercè la tromba a mercurio di Sprengel). Nel primo globetto compariscono tre archi che vanno dagli elettrodi positivi a quello negativo; nel secondo partono dal catodo dei raggi rettilinei che s'incrociano nel centro, e destano sulla parete opposta *una bella macchia fluorescente*.

Coi tubi di Crookes sperimentò Röntgen, ed i meravigliosi raggi che egli scoperse, non sono altro che i raggi emessi da quella macchia fluorescente

E qui, per dire tutto quanto oggi si è arrivati a sapere intorno alla natura di tali raggi, ripeterò ciò che ho appreso ascoltando una splendida conferenza del professor Murani.

I raggi Röntgen passano attraverso la carta annerita: questa è stata la prima osservazione fatta riguardo ad essi dal loro scopritore. Molte altre sostanze come, per esempio, il legno, il vetro (se non contiene piombo), l'acqua, il solfuro di carbonio, l'alluminio, l'argento, il rame, il platino, i tessuti animali (eccettuate le ossa), ecc., ecc. sono permeabili a questi raggi; lo spato d'Islanda invece, trasparentissimo per la luce lo è poco pei raggi Röntgen, ed il piombo non lo è quasi punto. In tutti i casi, la permeabilità diminuisce collo spessore dei corpi attraversati: così una lamina di alluminio dello spessore di 15^{mm} lascia ancora passare detti raggi, mentre una lamina di piombo dello spessore di un millimetro li arresta completamente.

Oltre la proprietà caratteristica di penetrare alcuni corpi opachi per la luce, tali raggi godono anche le altre di destare la fluorescenza, la fosforescenza e di impressionare le lastre fotografiche.

La retina è insensibile a questi raggi, sebbene i mezzi dell'occhio siano permeabili. I raggi Röntgen non si rifrangono, cosicchè su questi raggi le lenti non hanno azione alcuna. Pare che essi nemmeno si riflettano, come del resto il professor Ferrini ha dimostrato anche pei raggi catodici. Lenard trovò che l'aria è un mezzo torbido per questi raggi catodici, cosicchè essi si diffondono estinguendosi rapidamente appena fuori del tubo di Crookes; i raggi Röntgen, al contrario, propagandosi nell'aria in forma di cono, non sembrano subire un notevole assorbimento: ancora però non si è potuto constatare quale sia l'energia equivalente in cui si trasformano, quando sono assorbiti da corpi non fluorescenti.

Finalmente, mentre i raggi catodici sono deviati dalla calamita, questi raggi Röntgen passano attraverso ad intensi campi magnetici, senza subire influenza alcuna.

Riassumendo, sembra cosa certa che i raggi Röntgen non debbono essere confusi nè con quelli che sono emessi dalle sorgenti luminose nè con i raggi di forza elettromagnetica di Hertz.

Il Röntgen ha formulato, con tutte le riserve però, le ipotesi che essi possano consistere, non già in vibrazioni trasversali dell'etere, come gli altri, ma in vibrazioni longitudinali. I nuovi studi e le nuove esperienze che non mancheranno certo di farsi sull'argomento, metteranno in chiaro, come è sperabile, la natura di questo interessantissimo fenomeno.

FINE

Telegrammi

Reclami italo-brasiliani

Rio Janheiro 13. Essendosi verificato nullo per errore di procedura il protocollo qui firmato al 3 dicembre affine di sottoporre ad un arbitrato i reclami italo brasiliani, il ministro d'Italia e i ministri degli esteri del Brasile hanno assicurata ora l'accettazione da parte di Cleveland delle funzioni di arbitro, firmarono 42 contro 2 il nuovo protocollo che deferisce all'arbitrato di Cleveland.

Tutti i reclami che non avranno una amichevole soluzione entro 21 mesi. Intanto parecchi reclami furono di già soddisfatti mediante il pagamento di un'equa indennità.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ri-ev-no esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

(Speciale olio di catrame Bertelli), di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, Via Paolo Frisi 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (+ 0|0)

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0|0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. E' preferibile alle preparazioni congeneri per la sua purezza, per il sapore e per l'efficacia. E' impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo.

Duemila attestazioni mediche confermano pienamente gli splendidi risultati ottenuti in seguito a lunghe esperienze dal *Pitiecor* contro

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA

Denutrizione — Consunzione — Gracilità

MALATTIE ESAURIENTI

E' necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pitiecor*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo o qualunque preparazione congenere.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

Il *Pitiecor*, contenendo anche l'olio di catrame dett. *catramina* Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. Il *Pitiecor* oramai figura nel ricettario di tutti i medici che lo impiegano costantemente quale insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

Non nausea — E' di facile digestione

GRATISSIMO SAPORE

Il *Pitiecor* rianima le forze, stimola l'energia vitale, fa ingrassare. È validissimo anche nella tubercolosi, nei catarri e tossi croniche, e presenta il vantaggio di essere bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti. Il *Pitiecor* è prezioso per le fanciulle gracili ed anemiche.

« Ho constatato che il Pitiecor *è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici... »*
Cav. uff. Fernando Franzolini
Docente Pareg. di Med. Oper. nella R. Univ. di Padova Chirurgo ed Ostet. Primario nell'Ospedale di Udine.

« .... Posso confermare al pari della generalità dei miei colleghi, che il Pitiecor *è raccomandabile per i buoni effetti che dà nelle malattie dell'organo respiratorio... »*
Ampezzo, Dott. Vittorio Corazza

« ... Il Pitiecor *è la migliore preparazione di olio di fegato di merluzzo che io abbia fin qui conosciuto e prescritto sempre con felice successo... »*
Dott. Giuseppe Colombo
Medico della Casa Reale in Milano.

« ... Il Pitiecor *è efficacissimo in generale nelle malattie dell'apparecchio respiratorio ed in particolare nelle bronco alveoliti catarrali croniche, anemia e scrofola... »*
Paularo, Dott. Gandinieri Luigi
Medico-chirurgo

Il Pitiecor *costa* L. 3 *alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; 3 bottiglie* L. 8.60 *franche di porto;* Una bottiglia monstre (*capacità tripla delle bottiglie da 3 lire* L. 6.50, *più cent. 60 se per posta*; Due bottiglie monstres L. 12.50. *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C. Chimico-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26* - Vendesi anche in tutte le Farmacie.

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici e nelle malattie della vescica. Le pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di Medici efficacissime anche contro

l'INFLUENZA, le TOSSI, e i CATARRI

Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla Bertelli's Catramin Company, rappresentata dai sigg. *William Edwards and Son*, 157, Queen Victoria, Street, London E. C.

Concessionari per il Brasile sig F. Frisoni di Genova; per il Chilì sig. Cariola Hermanos, Genova, Valparaiso, Santiago; per gli altri Stati d'America del Sud sig Molfino Fenny e C, Genova

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50 Scatole medie L. 1.50, e scatole piccole da LIRE UNA in tutte la farmacie del mondo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.28	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8 15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato — NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE — Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

VOLETE DIGERIR BENE ?? — Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — BEVETE A TAVOLA — VOLETE LA SALUTE?? — FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.